

COMUNE DI COLLE DI VAL D'ELSA

Provincia di Siena

www.comune.collevaldelsa.it

INTERVENTO DI PAOLO BROGIONI

Sindaco di Colle di Val d'Elsa

Colle di Val d'Elsa, 20-12-2004

Vorrei ringraziare il presidente della Regione Toscana, Claudio Martini, il presidente dell'amministrazione provinciale di Siena, Fabio Ceccherini, gli onorevoli Fabrizio Vigni e Rosy Bindi, che oggi non ha potuto essere presente, e tutti i rappresentanti delle istituzioni a livello comunale, provinciale e regionale che oggi sono presenti in questa sala.

Oggi a Colle di Val d'Elsa viene firmato il protocollo d'intesa fra il comune e la comunità islamica locale per la gestione del nuovo centro culturale islamico, un appuntamento che si pone quale tappa significativa del percorso di integrazione e di dialogo interreligioso che si sta sviluppando nella nostra città da tempo. Fin dalla seconda metà anni '90, con una presenza già radicata da diversi anni della comunità islamica nella nostra città l'amministrazione comunale guidata con forza da Marco Spinelli ha promosso con profonda convinzione e coraggio politiche di integrazione e di accoglienza degli immigrati volte a garantire parità di diritti e doveri senza nessuna discriminazione. La comunità islamica locale, in questo percorso di integrazione, si è sempre mostrata rispettosa nei confronti delle nostre regole e delle nostre leggi. Per questo, subito dopo la concessione di un terreno in diritto di superficie sancito dalla delibera dello scorso 30 dicembre 2003, è emersa da entrambe le parti la volontà di istituzionalizzare i rapporti in vista di una sempre maggiore collaborazione in futuro.

Il protocollo d'intesa che verrà presentato e firmato ufficialmente questa mattina vuole rappresentare l'anima dei rapporti multiculturali della nostra società uno strumento e una grande opportunità di governo della multiethnicità nel rispetto di quei principi di accoglienza, tolleranza, solidarietà e rispetto reciproco che animano una società civile e democratica come la nostra. Questo atto rappresenta anche una grande opportunità per le future giovani generazioni, e sarà uno strumento fondamentale proprio per i più giovani ed in particolare per le donne che avranno possibilità di confronto e di emancipazione come

esempio per tutti dimostrando che il dialogo e il confronto sono la via da intraprendere per costruire una vita sociale fondata sulla pace, la tolleranza e il rispetto.

Un simile atto giuridico è unico nel suo genere in Italia. Si tratta di uno dei primi accordi fra una istituzione rappresentante dello Stato italiano e una associazione di religione e cultura musulmana per la gestione condivisa di una struttura che sarà destinata ad attività religiose e culturali. Con questo strumento di alto profilo politico, civile, etico e giuridico, si vogliono assicurare trasparenza e garanzie reciproche nella gestione della nuova struttura.

I valori della solidarietà, dell'uguaglianza e del rispetto sono alla base di questo atto. Il documento, articolato in nove articoli, si fonda, infatti, su fonti normative che tutelano la libertà religiosa e i principali diritti della persona umana riconosciuti non solo dalla Costituzione italiana, ma anche da importanti atti internazionali, fra cui la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. L'articolato ribadisce inoltre che tutte le attività organizzate e promosse dal Centro saranno di carattere pubblico e che la stessa associazione "Comunità dei musulmani di Siena e provincia" sia iscritta nel costituendo albo cittadino delle associazioni di volontariato e promozione sociale.

Nella parte centrale del protocollo d'intesa riveste particolare rilievo la costituzione di un comitato scientifico paritetico di garanzia che sarà composto da otto membri di cui quattro nominati dal Sindaco di Colle di Val d'Elsa e quattro dall'organo di gestione dell'associazione. Il comitato avrà il compito di concordare il programma delle attività del centro insieme all'organo esecutivo dell'associazione, verificarne l'attuazione e promuovere iniziative volte a favorire il dialogo multiculturale e multietnico. Il comitato avrà anche una funzione di verifica del bilancio del centro culturale e ricopre un ruolo molto importante dal momento che si tratta di un organo paritario e condiviso pienamente dalle due parti contraenti.

Tengo a precisare che questo documento è stato fortemente voluto da entrambe le parti che hanno proceduto ad una attenta elaborazione del documento.

Il percorso di confronto ha coinvolto successivamente anche le forze politiche e molti cittadini. E' emersa una condivisione di fondo del documento riconoscendo in esso una grande occasione di crescita e sono stati recepiti diversi contributi forniti sia dalle forze politiche sia dai singoli cittadini.

Per questo credo che questo protocollo anche se voluto e condiviso dall'amministrazione comunale e dalla comunità islamica deve essere visto come un patrimonio comune di tutte le forze politiche colligiane. La recente campagna elettorale aveva messo in evidenza la volontà comune di realizzare un nuovo centro culturale islamico; è vero che rimangono differenze di opinione sulla localizzazione, un aspetto che comunque è già stato definito e che verrà approfondito nei prossimi mesi.

Un sostegno forte e convinto a questo processo è venuto da una parte del mondo cattolico colligiano che ha dimostrato di saper cogliere i vantaggi sociali e culturali che derivano dall'integrazione e dal dialogo fra popoli e culture diverse.

Certo la situazione internazionale non ci ha aiutato e si fa strada fra i cittadini un bisogno reale di sicurezza. E' anche vero che molte personalità autorevoli, fra cui i presidenti della Camera dei Deputati, Pier Ferdinando Casini e del Senato, Marcello Pera nei mesi scorsi, hanno affermato che la via del superamento dei conflitti, della cooperazione internazionale e del dialogo tra l'occidente democratico e l'Islam moderato è la strada più giusta per promuovere la pace, per isolare e combattere i terroristi eliminando quell'odio che alimenta soltanto fanatismo e violenza.

Anche il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha affermato nei mesi scorsi che "una nazione che riesce ad integrare come cittadini persone venute da Paesi e culture diverse che desiderano condividere il nostro modello di vita, i nostri diritti e i nostri doveri è una comunità viva, forte, unita che sa rinnovarsi e allargarsi".

Il ministro degli Interni Giuseppe Pisanu ha più volte affermato l'importanza del dialogo interreligioso ritenendolo "uno strumento indispensabile per la pace". Inoltre lo stesso Pisanu ha sostenuto l'importante documento sottoscritto dalla maggioranza moderata dei musulmani d'Italia nello scorso mese di settembre, "Il Manifesto dei musulmani e delle musulmane d'Italia contro il terrorismo e per la vita".

Dal manifesto emerge, oltre alla piena condanna di ogni forma di terrorismo e di violenza, il profondo rispetto delle leggi italiane e dei valori che sono alla base della nostra Costituzione e della nostra società ma soprattutto la volontà di "sostenere ogni iniziativa dello Stato volta ad assicurare che tutti i luoghi di preghiera siano delle case di vetro aperte e in simbiosi con l'insieme della società italiana, rispettose delle leggi e dei valori italiani, trasparenti sul piano della gestione e dei bilanci".

Questo è proprio quello che sta accadendo a Colle di Val d'Elsa. Questo è lo spirito del Protocollo d'intesa. Questo è il Centro culturale islamico di Colle di Val d'Elsa.

Promozione del dialogo e dell'integrazione saranno le nostre risposte a coloro che, cavalcando l'onda della paura, cercano di intimorire i cittadini con falsità e inesattezze che rischiano di allontanare e mettere a serio rischio il processo di crescita socio-culturale promosso finora dall'amministrazione comunale e dalla comunità islamica locale. Mi riferisco in particolare alla scrittrice Oriana Fallaci che nei giorni scorsi ha duramente attaccato la nostra città il processo di dialogo e di integrazione che stiamo promuovendo, mostrando anche una scarsa conoscenza della nostra realtà territoriale e sociale e sostenendo che l'Islam moderato non esiste. Noi abbiamo invitato la signora Fallaci a visitare la nostra città per confrontarci sulla nostra realtà di integrazione.

Colle di Val d'Elsa può rappresentare un esempio di convivenza pacifica e civile fra popoli e culture diverse collaborando proprio con quell'Islam moderato che si è apertamente espresso attraverso il manifesto dello scorso settembre. Tra i firmatari di quel manifesto c'è anche Feras Jabareen, Imam della comunità islamica di Colle di Val d'Elsa che oggi è qui accanto a me per partecipare in modo attivo con tutta la sua comunità alla costruzione di un percorso comune di dialogo e di rispetto reciproco che renda la nostra città un esempio per tutti in un mondo di pace e di fratellanza.